

Generali Italia invia nelle scuole i dipendenti dell'area informatica per condividere competenze con gli studenti  
In sei istituti del Triveneto decolla il progetto che promuove un uso intelligente e solidale della tecnologia  
L'esperienza di Tommaso preso di mira dai compagni su WhatsApp dopo il 9 e mezzo in matematica

# Esperti della Rete in aula

## «Disconnettete i violenti»

di **ALESSANDRA MUGLIA**

**L**a scuola stava per finire e Tommaso studiava sodo: l'esame di terza media era alle porte. Un risultato molto incoraggiante era arrivato dalla simulazione della prova di matematica: 9 e mezzo! Ma la gioia per questo voto straordinario gli è stata strappata subito. «Complimenti Tommaso, hai copiato proprio bene» inveiva poche ore dopo un suo compagno nel gruppo *WhatsApp* della classe. Subito un altro rispondeva: «Anch'io non lo sopporto quello lì, ogni volta che lo vedo lo ammazzerei». Un terzo rincarava la dose. Tommaso rimane stordito. La rabbia di chi non riusciva a eguagliare i suoi risultati si era trasformata in odio. «Non capivo, dove avevo sbagliato? Ho reagito scaraventando il telefonino contro il muro. Poi ho chiamato mio fratello e mia madre che sono andati a parlare con la preside» rievoca il ragazzo a due anni e mezzo da quell'aggressione. È l'unica cosa che riesce a ricordare dei suoi tre anni di scuola media. La sua vita è andata avanti. Ora è in terza superiore, studia agraria in un istituto professionale di Conegliano, provincia di Treviso, dove vive con la sua famiglia, compreso Ciuffo, uno yorkshire.

«Sa cosa mi ha fatto star male più di tutto? Ancora più dei messaggi cattivi di questi tre compagni? Il silenzio degli altri 17. Poi è stato doloroso anche scoprire che i genitori in consiglio di istituto avevano votato contro la

sospensione di questi tre ragazzi, per solidarietà con le loro mamme». Non ha compiuto gesti estremi Tommaso e quindi il suo dramma non è arrivato sui giornali. Una storia di «ordinaria» violenza online: secondo il sindacato di polizia *Silp Cgil*, in Italia il cyberbullismo colpisce due ragazzi su tre, è in aumento soprattutto al Nord e rimane per lo più sommerso. Tommaso accetta di raccontare la sua esperienza dopo che l'anno scorso la scuola ha aderito a una singolare iniziativa: a parlare con gli studenti di bulli in Rete non sono stati psicologi o agenti della polizia postale ma professionisti dell'informatica. Ai loro occhi è stato un po' come potersi confrontare con i tecnici della Ferrari sulla guida. L'iniziativa, lanciata anni fa da *Informativi senza frontiere* (Isf), onlus che promuove un uso intelligente e solidale della tecnologia, si è potuta estendere dal 2015, grazie al contributo di Generali Italia che invia nelle scuole i dipendenti dell'area informatica disponibili a condividere le proprie competenze con i ragazzi. Sei gli istituti del Triveneto coinvolti, 40 classi dalla seconda media alla terza superiore, per lo più non raggiunte dal progetto «Generazioni connesse» gestito su larga scala dal ministero della Pubblica Istruzione.

Un intervento di responsabilità sociale d'impresa che rientra nel piano «Piccoli gesti, grandi azioni» che comprende varie iniziative in cui i dipendenti dedicano volontariamente risorse e esperienze. Marco

Pasquato ha seguito l'iniziativa sia come manager di Generali Italia sia come socio di Isf: «Facciamo interventi di due ore per classe, cerchiamo di impostare una discussione aperta, guidata dalle loro domande e di non dare giudizi, per renderli più consapevoli delle insidie della Rete, ma anche delle tante opportunità. Parliamo di ruoli. «Un ragazzo spintono un compagno mentre qualcun altro riprende la scena con il telefonino per poi postarla in Rete. Chi è il bullo?» Cerchiamo di far capire che anche senza picchiar nessuno si può fare un danno enorme».

Tommaso non se l'è sentita di condividere il suo caso in quell'occasione. Ma sapeva che gli avrebbe giovato la vicepresidente Donata Sartor, coordinatrice interna del progetto, ben prima che la recente legge contro il cyberbullismo prevedesse che ogni scuola individuasse un referente. «Avevamo avuto dei casi a scuola, ed è stato una sorta di pronto intervento, utile anche per i docenti, che hanno avuto un momento di formazione dedicato. Quest'anno lo riproporremo a tutte le prime» dice. Se dovesse trovarsi di nuovo nel mirino dei cyberbulli forse la sua risposta ora sarebbe diversa, azzarda Tommaso. «Ci rimarrei ancora molto male. Ma la maggiore consapevolezza che ho ora è un'arma a mio vantaggio. Forse troverei la forza per ribattere: «Ma a 16 anni hai ancora bisogno di nasconderti dietro a uno schermo per dire quello che pensi?»».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Cosa fanno**

Generali Italia, società con 15.000 persone tra dipendenti e collaboratori, ha lanciato nel 2015 l'iniziativa «Piccoli gesti, grandi azioni»: una serie di iniziative con cui Generali Italia ha sostenuto più di 40 onlus e coinvolto 70 dipendenti impegnati per oltre 300 ore in volontariato d'impresa  
[www.generali.it](http://www.generali.it)



**La onlus**

Isf promuove la tecnologia solidale  
[www.informaticisenzafrontiere.org](http://www.informaticisenzafrontiere.org)